



# La montagna da sotto: dialoghi tra città e montagna

**Trento**  
**12.11-14.12.2010**



**Franco Panizza**

Assessore provinciale alla Cultura,  
Rapporti europei e Cooperazione

Il rapporto tra l'ambiente naturale e le persone che ci vivono è da sempre un elemento che ha connotato cultura, modi di vivere e valori. Questo rapporto diventa via più complesso quando si deve rapportare con un ambiente fortemente antropizzato come quello di una città. "La montagna da sotto: dialoghi tra città e montagna", quinto capitolo del percorso che ha a posto al centro della sua isndagine, attraverso molteplici iniziative, la città contemporanea e le sue multiformi dialettiche, affronta il tema del rapporto tra ambiente urbano e le montagne che lo circondano. In una città come Trento le connessioni tra città e montagna sono un elemento fondante del rapporto che gli abitanti o quanti passino in città per lavoro o turismo, instaurano con il territorio. L'orizzonte, aperto se si percorre l'asta del fiume, è chiuso dalle montagne non appena si volge lo sguardo tutto intorno. "La montagna da sotto: dialoghi tra città e montagna" si propone come spunto di analisi e discussione sul ruolo che territorio ed ambiente rivestono nella vita delle persone. La città contemporanea ha bisogno, per uno sviluppo dinamico ed allo stesso tempo armonico, di un confronto diretto anche con il passato, e, in questa manifestazione, il riferimento alla memoria dei luoghi e delle persone riveste un'importanza capitale. Nelle mostre fotografiche il territorio è visto non solamente attraverso gli occhi smalzati dei professionisti ma anche attraverso quelli forse più ingenui ma non meno rivelatori dei trentini, che dimostrano quanto fosse forte l'attaccamento alla montagna. Gli incontri ed il forum daranno a queste immagini una cornice di pensiero proponendo, dalla prospettiva di varie discipline, un'analisi del rapporto che esiste nella società contemporanea tra la città e la montagna. Dal punto di vista istituzionale l'importanza di questo progetto, nato dall'associazionismo locale, è stato quello di riuscire a raccogliere attorno a sé anche le esperienze e la professionalità delle diverse istituzioni che, in provincia, si occupano del territorio e della sua conservazione.



## Club Fotoamatori Mattarello

La città di Trento, racchiusa com'è da una corona di montagne, è il punto di partenza per la nuova indagine sul territorio che anche quest'anno il Club Fotoamatori Mattarello, insieme alla Provincia autonoma di Trento – Assessorato alla Cultura, presenta al pubblico. Dopo aver affrontato nel 2009 il tema del rapporto della città con il suo fiume ci è parso naturale rivolgere l'attenzione verso un'altra importante caratteristica ambientale che segna l'orizzonte cittadino: le montagne.

Trento guarda ai monti “da sotto”, e da questa prospettiva abbiamo scelto di partire per comprendere cosa spinga i cittadini a riconoscere come proprio un orizzonte marcato dalle montagne. Lo faremo attraverso numerosi incontri, mostre ed un forum interdisciplinare che, da varie angolature, prenderanno in esame il rapporto che intercorre tra la città e le montagne intorno, nella speranza che l'iniziativa possa stimolare un dibattito sul ruolo che la montagna riveste oggi nella vita dei cittadini.

# INCONTRI



**Venerdì 12 novembre**  
Biblioteca comunale di Trento  
via Roma 55  
Sala affreschi, ore 17.30

## WU MING 2

### DOVE FINISCE LA CITTÀ? UN'INDAGINE A PASSO D'UOMO SULLE MUTAZIONI DEL PAESAGGIO

Henry David Thoreau, nel suo classico "Walking" del 1861, scriveva: "In mezz'ora di cammino posso raggiungere una porzione della Terra dove l'uomo non è di casa e la politica non esiste". Un secolo più tardi, il grande geografo Eugenio Turri avvertiva i suoi lettori che "ogni atto sul territorio è un atto politico". Il passaggio dalla prima alla seconda affermazione è segnato dall'espandersi delle aree urbane, dalla difficoltà crescente di trovare "porzioni della terra" libere dall'uomo e dalle città. Possiamo ancora camminare alla maniera di Thoreau, alla disperata ricerca di luoghi selvaggi? O dobbiamo inventarci un nuovo modo di viaggiare a piedi, adeguato a un paesaggio dove l'uomo e la natura non smettono mai di incontrarsi?



**Wu Ming 2** nasce nel gennaio 2000, dopo essere stato Luther Blissett per 5 anni e molte altre cose per 20. Ha scritto, tra gli altri, i romanzi *Q*, *Asce di Guerra*, *54*, *Guerra agli Umani*, *Manituana* e *Altai*, tutti editi da Einaudi Stile Libero. Il suo ultimo lavoro si intitola *Il sentiero degli dei* (Ediciclo Editore): una guida narrativa, a passo d'uomo, sull'antica Via degli Dei tra Bologna e Firenze.

**Martedì 16 novembre 2010**  
Biblioteca comunale di Trento  
via Roma 55  
Sala affreschi, ore 17.30

# GIOVANNI SALVOTTI DE BINDIS

## LA MONTAGNA: CADUTA DEGLI STILI E DIALETTICA DELLE DIFFERENZE

Trento, se intesa come ultima spiaggia del mediterraneo che si infrange contro le rocce dei monti avrebbe potuto offrire un confronto con la montagna che la circonda assai più caratterizzato di quanto è avvenuto.



**Giovanni Salvotti De Bindis** si laurea in architettura a Firenze con A. Libera. Lavora prima a Roma poi a Trento da decenni, progetta e realizza numerosi edifici: il drammatico Rosso e Nero di via Buonarroti, il Romantico beige di via Travai, il Classico Sacrale e monumentale di Mesiano. Già presidente dell'ordine degli architetti di Trento, fondatore della sezione IN-arch di Trento, già consigliere del MART. Ha pubblicato alcuni saggi di architettura e pensiero.



**Lunedì 22 novembre 2010**  
Biblioteca comunale di Trento  
via Roma 55  
Sala affreschi, ore 17.30

# ARMIN LINKE

## ALPES

Interviene **Andrea Viliani**

Le Alpi possono essere viste a differenti livelli come un particolare laboratorio della modernità: sono uno dei più vasti ecosistemi naturali del continente europeo e la sua principale riserva di biodiversità, e allo stesso tempo sono anche la più antropizzata tra le grandi catene montuose del mondo e una delle sue più importanti aree ricreative e turistiche. Sono, in altre parole, un luogo chiave dove osservare e studiare la complessità delle relazioni sociali, economiche e politiche (ciascuna con le sue implicazioni ecologiche) che a scale diverse - locale, regionale e mondiale - contribuiscono alla trasformazione di un territorio, del suo paesaggio e della sua percezione. Armin Linke presenterà alcuni estratti dal montaggio "work in progress" del suo progetto di film sulla percezione delle Alpi Contemporanee assieme a vari altri materiali raccolti durante la ricerca per il film per innescare un dialogo con Andrea Viliani e il pubblico.

**Armin Linke** è nato nel 1966 a Milano e vive a Berlino. Come fotografo e filmmaker sta lavorando a un archivio a crescita progressiva sulle diverse attività umane e sui nuovi paesaggi naturali e artificiali, cercando di documentare situazioni in cui i confini tra finzione e realtà si assottigliano e diventano invisibili. Docente di fotografia alla Università di Arte e Design di Karlsruhe e research affiliate al MIT Visual Arts Program di Cambridge.

**Andrea Viliani** è il Direttore della Fondazione Galleria Civica-Centro di Ricerca sulla Contemporaneità di Trento, dove ha curato mostre di Robert Kusmirowski, Melvin Moti, Gustav Metzger e i workshops di The Otolith Group, Dora Garcia, Tris Vonna-Michell. Viliani è stato, dal 2000 al 2005, Curatore al MAMbo-Museo d'Arte Moderna di Bologna, dove ha curato le prime mostre personali presso un museo pubblico italiano, fra gli altri, di Christopher Williams, Jeroen de Rijke / Willem de Rooij, Sarah Morris, Ryan Gander, Markus Schinwald, Adam Chodzko, Bojan Sarcevic, Natascha Sadr Haghhighian, GuytonWalker, Trisha Donnelly e Seth Price. Collabora con FROG e Mousse. Vincitore nel 2005 del premio per giovani curatori "Lorenzo Bonaldi per l'Arte-EnterPrize" istituito dalla GAMeC di Bergamo.



**Martedì 23 novembre 2010**

Trento, Sala conferenze  
Fondazione Caritro  
via Calepina 1, ore 20.30

## **FIRENZO DEGASPERI** **PREGARE LA TERRA, GUARDARE** **IL CIELO. DEVOZIONE, RITI E RITMI** **TRA URBANITÀ E MONTAGNA**

Il tema tratta della devozione popolare a Trento e nei paesi attorno, ricostruendo alcune mappe del sacro tra la città e la montagna, ieri e oggi. Cercando i sottili fili che legano la religiosità popolare con una più ampia devozione e sacralità del territorio, caratteristico dell'arco alpino. Si cercherà di tracciare le storie dei luoghi di questa geografia sacra, incontrare la preghiera e il viaggio a piedi, solitario o collettivo, le cappelle e i crocifissi urbani e quelli alpini, trovando magari le sovrapposizioni culturali tra un passato arcaico, anche archeologico e un presente senza memoria, cercando di portare in superficie i rituali di un territorio, la conca di Trento, caratteristico e peculiare, a metà strada tra mimetizzazione urbana e dimenticanza della cultura alpina.

**Fiorenzo Degasperì** vive e lavora a Vigo Cavedine (Trento). I resoconti dei suoi viaggi compiuti all'interno dell'arte, nel paesaggio mitologico e nella geografia sacra della cultura alpina sono pubblicati sui quotidiani "Trentino", "Alto Adige" e la rivista "Trentino Mese". Diversi i libri pubblicati tra cui "Aqua. Sorgenti, laghi e fiumi trentini e del nordest" (edito dalle Casse Rurali Trentine, Trento 2005) e di "Cavae. Le miniere in Trentino Alto Adige tra storia e leggenda" (ed. Curcu&Genovese), finalista Premio Itas 2007. Sempre per questo editore, su commissione della Regione Trentino/Alto Adige, Assessorato alle Minoranze linguistiche, ha pubblicato nel 2008 il libro "Santuari e pellegrinaggi dei ladini e delle genti mòchene e cimbre" (I° Premio Gambrinus A. Mazzotti 2009). Nello stesso anno ha pubblicato "Castelli in Trentino Alto Adige tra storia e leggenda" e, nel 2010, "Archeologia in Trentino Alto Adige. Quando i Santi si chiamavano dèi", (II° Premio autori da scoprire - Ambientazione Alto Adige). Contemporaneamente è uscito il libro-guida "I castelli della Val di Non. Rocche, manieri e ruderi dell'Anaunia". Ha coordinato, per il Circolo Rovisi di Moena, i libri "La religiosità popolare nelle valli ladine", "Ascoltando in silenzio. Capitelli, edicole, crocifissi: i segni dell'Umana Dimora in Val di Fassa" e "Pittori di Fiemme e Fassa dal '600 al '900" e, in coedizione con Curcu&Genovese, "I veies di nes veies i era pastres / I vecchi dei nostri vecchi erano pastori" (uscita dicembre 2010).



**Giovedì 25 novembre 2010**  
Trento, Sala di Rappresentanza  
Palazzo della Regione  
piazza Dante 16, ore 20.30

# EMANUELA RENZETTI

## LA MONTAGNA IN CITTÀ

*Dialoghi sulla traccia del filmato "La pietra di Trento" di Davide Morelli*

In collaborazione con Ecomuseo dell'Argentario

La pietra conserva tracce di ere lontane e parla di fenomeni naturali, nel divenire struttura architettonica illustra stili di vita e concezioni del mondo, prova storicamente l'avvicinarsi di culture differenti ma più raramente e solo da sguardi attenti si lascia leggere come semplice documento dell'attività umana, della sua sapienza e abilità. Per una città che ha ormai incluso nella propria dimensione urbana la porzione di montagna che le ha fornito materia per crescere è certo doveroso ricercare e cogliere il nesso con il proprio territorio e con una delle risorse che custodisce. La ricerca può costituire occasione per entrare in un mondo di saperi, di lavoro e di fatica che solo qualche testimone privilegiato è oggi in grado di raccontare ma può essere anche l'opportunità per pensare l'abitare in modo diversamente consapevole.



**Emanuela Renzetti** è dal 1982 docente di Antropologia culturale e di Storia delle tradizioni popolari presso la Facoltà di Sociologia dell'Università di Trento. È stata membro del Consiglio Nazionale per i Beni Culturali ed è attualmente Presidente del Museo degli Usi e Costumi della Gente trentina di S. Michele all'Adige. I suoi interessi di ricerca si incentrano sulla dialettica tra cultura dominante e cultura subalterna; entro questa polarità si sono rivolti sia alla medicina tradizionale e alle forme di religiosità, sia alle dinamiche messe in atto dall'immigrazione e alle rinascite di identità locali. Tra le sue pubblicazioni, oltre a vari contributi apparsi sugli "Annali del MUCGT", su "Archivio trentino", "Studi Trentini di Scienze Storiche", "Histore des Alpes", "Antropologia on line" e "l'Alpe", si segnalano: *Antropologia culturale, metodi e casi*, Trento, UNI Service, 2003, *Mangiare in movimento*, Rovereto, Nicolodi, 2006, *La grammatica della salvezza*, Torino, Priuli & Verlucca, 2007, premio ITAS 2008, e *Campi, mulini, farine e polente*, Belluno, Edizioni DBS, 2007.

**Davide Morelli** nato a Trento nel 1971 e laureatosi in Antropologia Culturale presso la Facoltà di Sociologia della sua città si è dedicato dal 1997 allo studio della coltivazione e della lavorazione della pietra. Ha portato all'attenzione di un pubblico esteso in congressi nazionali e internazionali e in vari appuntamenti espositivi l'importanza e il valore storico e museologico delle cave, specialmente di quelle di Villamontagna che come e più a lungo di altre hanno fornito materiali per la realizzazione della città dall'immediato circondario di Trento. Ha pubblicato su "U.C.T." *La storia della lavorazione della pietra a Trento. Cave di pietra a Pila in Villamontagna*, XII, 1998 e *La pietra di Trento*, Trento, 2005 edito dall'Ecomuseo dell'Argentario, per il quale ha curato anche una mostra itinerante sullo stesso tema e un documentario realizzato con Leonardo Foti nel 2009 dal titolo *Livio racconta... la pietra di Trento*.

**Lunedì 29 novembre 2010**

Biblioteca comunale di Trento

via Roma 55

Sala affreschi, ore 17.30

# ACCADEMIA DELLA MONTAGNA DEL TRENTO

## DALL'AMBIENTE DI PROSSIMITÀ ALL'IDENTITÀ TERRITORIALE

A cura dell'Accademia della Montagna

Presenta la serata

**Iva Berasi**, *Direttrice dell'Accademia della Montagna*

Intervengono

**Franco De Battaglia**

**Marcella Morandini**

**Stefano Andreotti**

Quanto è importante vivere e conoscere l'ambiente di prossimità per favorire l'identità territoriale e quindi l'amore, il rispetto e la giusta valorizzazione della montagna?

"... ripensare e rivalutare le antiche radici comunitarie del mondo alpino-rurale non sembrerebbe possibile senza prima ricostruire un diverso rapporto con il territorio e le sue risorse che consideri il passato come in parte ancora presente e non come tempo ormai sepolto"

*Vladimir Clementi*

**Franco De Battaglia** è giornalista e scrittore. Già allievo della scuola di roccia "Giorgio Graffer" è stato direttore del giornale "Alto Adige" a Trento e a Bolzano. Nel 1994 ha aperto il "Corriere delle Alpi" a Belluno per completare un quadro di informazione quotidiana nell'area dolomitica. Sono i giornali, con il "Trentino" ai quali ora collabora. Fin dagli anni Settanta, quando coordinò la mostra "Montagna da vivere, montagna da salvare" per il Filmfestival della Montagna approfondisce i problemi di cultura ambientale e alpina. Fra i suoi libri *Il Gruppo di Brenta* (Zanichelli 1982), *Lagorai* (Zanichelli 1989) *Enciclopedia delle Dolomiti* (con Luciano Marisaldi, Zanichelli 2002, Premio speciale Giuria Premio Itas 2001). Il suo ultimo lavoro è *Sentieri storici delle Dolomiti*, Zanichelli 2007. Ha scritto *In cima al mondo* (Temi 1993-2004) un viaggio nella cultura alpina quale emerge dai film del Filmfestival, del cui Consiglio fa parte. È socio dell'Accademia Roveretana degli Agiati.

**Marcella Morandini**, nata a Trento nel 1978, cresciuta in valle di Fiemme, Funzionaria del Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi con sede a Innsbruck e Bolzano è una dei responsabili dei progetti di attuazione della Convenzione delle Alpi sul territorio. Si occupa inoltre di cooperazione territoriale europea e del Sistema di Osservazione e Informazione delle Alpi (SOIA). È autrice con Sergio Reolon del libro "Alpi Regioni d'Europa. Da area geografica a sistema politico."

**Stefano Andreotti** un periodo di lavoro all'estero, in Grecia e poi in Nuova Zelanda presso il New Zealand Tourism Research Institute, dove ha approfondito le tematiche dello sviluppo locale e del turismo sostenibile, svolge attività di ricerca presso il gruppo di ricerca e Tourism dell'Università di Trento e segue come consulente alcuni progetti territoriali. Con Gerardine Parise è autore del libro *Sciare low cost destinazioni sciistiche alternative* (ed. Curcu e Genovese)



**Martedì 30 novembre 2010**

Trento, Sala Grande  
della Fondazione Bruno Kessler  
via S.Croce 77, ore 20.30

# TRENTOFILMFESTIVAL

Una selezione di cortometraggi sul rapporto tra città e montagna dalle ultime edizioni del TrentoFilmfestival, e a seguire il film *Il motore delle città* di Andrea Fenoglio e Diego Mometti.

Presenta **Sergio Fant**,  
Coordinatore del Programma  
cinematografico del Festival

## **Il motore delle città**

*di Andrea Fenoglio, Diego Mometti*

*Italia, 2008 / durata: 52'*

*lingua: italiano, piemontese e patois*



“Il Motore delle città” è una parabola che, attraverso le testimonianze-audio raccolte da Nuto Revelli negli anni '70, descrive lo spopolamento della montagna cuneese utilizzando immagini riprese oggi. Il film è composto da due episodi. Il primo descrive ciò che rimane dei luoghi abbandonati. Tutte le testimonianze ripercorrono il senso di isolamento degli ultimi rimasti. Le immagini svelano il passaggio del tempo e indagano un territorio completamente desertificato. Il secondo episodio racconta lo scontro tra due opposti modi di vivere: quello del montanaro e quello del cittadino. Vengono narrati i pensieri e l'esistenza di un uomo che vive un presente di operaio ma che serba dentro di sé l'esperienza e l'emozione della vita in montagna. Le immagini fanno da sfondo alle esperienze dei testimoni e indagano l'opposizione tra i diversi paesaggi come metafora del contrasto interiore di chi li ha abitati e vissuti.



**Giovedì 2 dicembre 2010**

Trento, Mattarello

Centro S.Vigilio

Sala Polivalente, ore 20.30

# ROLANDO LARCHER

## VERTICALITÀ NEI DINTORNI CITTADINI

In collaborazione con SAT - Sezione di Mattarello

Rolando Larcher ha 45 anni e da 30 anni scala con gioia e passione. Negli anni '80 ha vissuto l'esplosione dell'arrampicata sportiva, sia con la ricerca del grado massimo che con le competizioni: sono sue le prime vie di 10° grado sulle pareti di Arco. Nel 1992 è stato la controfigura d'arrampicata di Silvester Stallone, assieme al compianto Wolfgang Gullich, nel film *Cliffhanger*.

Ha viaggiato in varie parti del mondo per scalare e scoprire nuove pareti, dagli Stati Uniti al Messico, dalla Thailandia al Madagascar, poi Australia, Marocco, Turchia, Argentina, Cile e recentemente in Pakistan, dove in agosto ha aperto una nuova via sulla catena del Karakorum.

Negli anni '90 ha iniziato a dar sfogo al suo bisogno creativo, dedicandosi all'apertura di nuove vie: *Hotel Supramonte* in Sardegna, la *Larcher-Vigiani* in Marmolada; in Pakistan *The Children of Hushe*; in Patagonia, nel gruppo delle Torri del Paine. Osa, ma non troppo, sulla parete est del Cota 2000 e El Gordo, *El Flaco y L'Abuelito* sulla Torre Centrale del Paine. Nel 2007 ha ricevuto il prestigioso premio del C.A.I. "Paolo Consiglio" alla miglior spedizione alpinistica italiana all'estero per la salita, effettuata nel 2006, *Come to Derwish* sulla parete Guvercinlik, nel gruppo dell'Aladaglar in Turchia. Le riprese di questa salita sono state montate nel film *Oltre la Parete*, che ha ricevuto il premio del pubblico al TrentoFilmfestival nel 2009.



**Lunedì 6 dicembre 2010**

Trento, Mattarello

Centro S.Vigilio

Sala Polivalente, ore 20.30

# STEFANO MAYR

## LA VIGOLANA FRA NATURA E STORIA

In collaborazione con SAT - Sezione di Mattarello

La Vigolana, montagna che sovrasta Mattarello, riveste una particolare importanza per gli abitanti del sobborgo cittadino, che l'hanno sempre considerata la loro montagna, percorrendone i numerosi sentieri sia per scopi ricreativi, che, soprattutto nei tempi passati, per cacciare o per portare le bestie nei pascoli d'alpeggio. È ricca di vestigia storiche, risalenti soprattutto alla prima guerra mondiale, con quattro forti ancora visitabili sul versante di Mattarello e, da un punto di vista geologico, rivestono particolare interesse le grotte di origine carsica, molte delle quali ancora inesplorate, che percorrono l'intero massiccio.



**Stefano Mayr** laureato nel 1992 in Scienze Naturali presso l'Università degli Studi di Camerino, svolge attività di ricerca e consulenza scientifica nell'ambito di progetti relativi all'ambiente, per conto di numerosi soggetti istituzionali, dal Fondo Mondiale per la Natura (Progetto Life Natura) alla Provincia Autonoma di Trento, al WWF Italia, occupandosi di monitoraggio, conservazione e ripristino ambientale.

**Martedì 14 dicembre 2010**  
Trento  
Teatro Sociale  
via Oss Mazzurana, ore 20.00

# REINHOLD MESSNER

## LA CITTÀ E LE SUE MONTAGNE: ALLA RICERCA DI UN DIALOGO

Incontro con Reinhold Messner  
intervistato da **Marco Onida,**  
**Luigi Zanzi, Sandro Filippini**

Da sempre nella sua storia la città di Trento ha costituito il nodo principale di una grande rete di collegamento tra la montagna "alpina" e la pianura (fino al mare). Così tra le sue vie cittadine spira il vento delle montagne, talora anche il vento gelido ma rasserenante di tramontana; così le varie schiere di eminenze montuose, più o meno alte, più o meno lontane, che fanno corona intorno a Trento, hanno saputo accogliere molteplici echi culturali provenienti dalla piazza della città. In tale lunga vicenda di interazioni sono emersi anche momenti di forte tensione che hanno rischiato di spezzare quella rete vitale che aveva fatto, e che tuttora fa, di Trento una soglia di incontro tra la civiltà "cittadina" e quella "montana". Di volta in volta si è inventato il "passaggio" verso un nuovo equilibrio, e la rete del "dialogo" tra la città e le sue montagne si è di nuovo intessuta. Oggi si è di nuovo di fronte all'esigenza di re-inventare nuove vie verso nuovi equilibri: a tal fine occorre una cultura che sappia, nello stesso tempo, radicarsi tra le montagne a tutela dell'ambiente montano e avvalersi della più vigile coscienza della civiltà cittadina (anch'essa travagliata da problematiche di crisi d'orientamento nel proprio sviluppo). Per questo, nel suo interrogarsi su tali problematiche, la città di Trento intende arricchirsi della testimonianza di Reinhold Messner che, nella sua storia così ricca d'avventura, ha felicemente riunito l'esperienza montana con quella dell'esplorazione di più vasto orizzonte mondano della scena internazionale. Sandro Filippini, Marco Onida e Luigi Zanzi avvieranno l'incontro innescando provocatoriamente domande mirate a intessere un proficuo dialogo tra un grande interprete della montagna e la nostra città.

*Luigi Zanzi*



**Reinhold Messner** alpinista, scrittore, contadino di montagna e Membro del Parlamento Europeo dal 1999 al 2004, nato il 17 settembre 1944 nel Sudtirolo/Italia. Da oltre 30 anni Reinhold Messner rappresenta uno degli alpinisti di maggior successo nel mondo. Nel corso delle sue 3.500 imprese alpinistiche è riuscito a realizzare circa 100 prime ascensioni ed a scalare tutti i 14 ottomila. A piedi ha attraversato l'Antartide, la Groenlandia per il lungo, il Tibet e i deserti Gobi e Takla Makan. Vive con la sua famiglia a Merano e nel suo vicino castello Juval, dove gestisce dei masi agricoli, scrive i suoi libri, lavora alla realizzazione del progetto Messner Mountain Museum (MMM) e si dedica alla fondazione Messner Mountain Foundation (MMF), che dà sostegno ai popoli delle montagne in tutto il mondo.

**Marco Onida** dal 1994 funzionario europeo presso la Direzione Generale Ambiente della Commissione europea. Personalità di spicco nel settore degli studi in materia ambientale e del diritto comunitario. Autore di numerose pubblicazioni nel settore del diritto ambientale.

Marco Onida è il nuovo Segretario Generale della Convenzione delle Alpi. La nomina è stata comunicata giovedì, 9 novembre, al termine della due giorni della IX Conferenza delle Parti firmatarie della Convenzione delle Alpi, svoltasi ad Alpbach in Austria. L'AISE afferma che Marco Onida, nominato Segretario Generale per consenso, è attualmente funzionario della Commissione Europea e personalità di spicco nel settore degli studi in materia ambientale, e svolgerà l'incarico per 4 anni, con possibilità di rinnovo del mandato per altri due. Data la rilevanza della Convenzione, che rappresenta un importante strumento di cooperazione regionale per lo sviluppo sostenibile dell'arco alpino, la nomina di Onida, si legge in una nota della Farnesina, "costituisce un significativo risultato per la politica estera ed ambientale italiana. Il nostro Paese potrà infatti contare su una presenza chiave per rafforzare il nostro ruolo nell'area".

**Luigi Zanzi** (nato a Varese nel 1938) è docente di Metodologia delle scienze storiche presso l'Università di Pavia. Tra i suoi molteplici interessi di ricerca, ha dedicato, a più riprese, il proprio studio alla storia della cultura montana (si richiamano, a questo proposito: *I Walser nella storia delle Alpi*, Jaca Book, Milano, 1988; *Sacri Monti e dintorni*, Jaca Book, Milano, 1990; *Monte Rosa la montagna dei Walser* con R. Messner, E. Rizzi, Fondazione Enrico Monti, Milano, 1994; *Dolomieu: un avventuriero nella storia della natura*, Jaca Book, Milano, 2003; *Un pensiero montano: la filosofia di Reinhold Messner*, Cda & Vivalda, Torino, 2004; *Le Alpi nella storia d'Europa*, Cda&Vivalda, Torino, 2004; *Albrecht von Haller Un "illuminista eclettico" tra laboratori della scienza e sentieri delle Alpi*, Fondazione Enrico Monti, Anzola d'Ossola, 2009; e altri).

**Sandro Filippini** è nato a Milano nel 1951. Laureato in filosofia alla Statale, inizia a lavorare nei quotidiani nel 1974. Selezionato per il primo corso della prima scuola di giornalismo, sempre a Milano, è assunto a Tuttosport nel 1978. Dopo due anni a Torino, passa alla Gazzetta dello Sport sempre come esperto di sport olimpici e di alpinismo. Ha infatti seguito in pratica tutta l'epopea della "corsa agli Ottomila" di Reinhold Messner. Vice caporedattore, ha curato la nascita del supplemento settimanale della Gazzetta (prima Magazine, ora Sportweek). Ha curato per la Federico Motta l'enciclopedia delle Olimpiadi e per l'enciclopedia Treccani la voce Alpinismo.



**Sabato 27 novembre 2010**

Trento

Sala di Rappresentanza

Palazzo della Regione

piazza Dante 16, ore 10.00-18.00

FORUM  
DIALOGHI  
TRA LA CITTÀ  
E LA MONTAGNA

- ore 10.00 Saluti delle autorità
- 10.15 Presentazione a cura di Giovanni Marzari
- 10.30 **Leonardo Bizzaro**  
**Uno sguardo dalla pianura. Dal panorama di de Saussure alla minoranza arrampicante**
- 11.00 **Christian Arnoldi**  
**Panorami alpini. Configurazioni spaziali d'alta quota**
- 11.30 **Giovanni Marzari**  
**Acropoli alpina 1938-1943**
- 12.00 **Marco Pogacnik**  
**Alpine Architektur. Le Alpi e il loro autore**
- 12.30 **Fabrizio Bartaletti**  
**Le città alpine come città di montagna e come nodi della rete urbana nazionale ed europea**
- 13.00 Pausa
- 15.00 **Andrea Zanotti - Coro Trentino Sosat**  
**La montagna condivisa**
- 15.30 **Annibale Salsa**  
**Il rapporto città-montagna. Trasformazioni e riposizionamenti fra prossimità domestica e prossimità esotica**
- 16.00 **Jürg Conzett**  
**Paesaggio e manufatti**
- 16.30 Pubblico dibattito
- 18.00 Chiusura forum

# LEONARDO BIZZARO

## UNO SGUARDO DALLA PIANURA. DAL PANORAMA DI DE SAUSSURE ALLA MINORANZA ARRAMPICANTE



Horace Benedict de Saussure “scopre” il Monte Bianco dal giardino di casa, a Ginevra. Da uno sguardo cittadino comincia la storia dell’alpinismo. L’Alpine Club a Londra nasce dalla passione per la montagna d’un gruppo di nobili e borghesi, gente di città. Così il Club Alpino Italiano a Torino. E mentre i montanari si rivolgono alle vette più che altro per vivere, è la gente di pianura che arriva lassù prima con intenti scientifici, poi per sport.

**Leonardo Bizzaro** è nato a Trento. Giornalista nella redazione torinese di Repubblica, ha collaborato con la Rivista della Montagna e Alp ed è autore del libro *K2 Uomini Esplorazioni Imprese* edito da DeAgostini nel cinquantenario della salita italiana. Per oltre vent’anni è stato nel consiglio direttivo del Filmfestival della montagna di Trento, per il quale ha organizzato mostre e retrospettive, creando il settore librario della rassegna. Appassionato alpinista, ha salito e disceso, spesso con gli sci, montagne di tutti i continenti.



# CHRISTIAN ARNOLDI

## PANORAMI ALPINI. CONFIGURAZIONI SPAZIALI D'ALTA QUOTA

La colonizzazione metropolitana della montagna, iniziata attorno al XVIII secolo con l'incontro tra cittadini, ambiente e montanari, ha trasformato le Alpi in uno dei più interessanti e contraddittori "iper-luoghi" della modernità. Le valli, ormai da qualche decennio, si presentano come un territorio stratificato all'interno del quale convivono spazi molteplici, modalità di interazioni plurime, "realtà" differenti e interconnesse. Le dimensioni più evidenti sono: lo spazio delle comunità locali, il villaggio vacanze e lo spazio museo. In altri termini la montagna oggi è un luogo abitato da innumerevoli comunità, più o meno vitali, con regole, visioni del territorio, immaginari, ritmi e lingue specifiche; al tempo stesso è meta del divertimento e dello svago, degli sport estremi, dell'avventura e del relax, dell'accoglienza e della ricerca di benessere. È anche il luogo della nostalgia, dell'esotico, del pittoresco, del bisogno di tradizione, della memoria, così come quello della natura selvaggia e dei parchi, cioè della natura da proteggere.

Questa poliedricità permette alle Alpi di attrarre e di accogliere le più disparate richieste di riconoscimento e le più diverse aspirazioni identitarie; e di proporre agli abitanti e ai frequentatori-clienti-spettatori occasionali una molteplicità di stimoli, di esperienze e di stili di vita.

**Christian Arnoldi** è dottore di ricerca in Sociologia della devianza. Lavora come ricercatore a contratto presso il Museo degli usi e costumi della gente trentina di San Michele all'Adige. Si interessa di tematiche legate alla costruzione immaginaria e simbolica della montagna, di feste alpine, del processo di recupero e di invenzione della tradizione e di fenomeni di "devianza". Recentemente ha pubblicato *Tristi montagne. Guida ai malesseri alpini*, Priuli & Verlucca, Scarmagno (TO), 2009.



# GIOVANNI MARZARI

## ACROPOLI ALPINA

### 1938-1943

Il Doss Trento è un rilievo dalle pendici rocciose che domina la città. Sulla sommità presenta un ampio pianoro. La "Verruca", come veniva chiamata, è stata oggetto di molte fantasie architettoniche, soprattutto negli anni Venti e Trenta, in una delle quali si immagina di ricavare dalla massa rocciosa, rispettata la zona del monumento a Cesare Battisti, nientemeno che un anfiteatro a gradinate, insomma una colossale Arena di Verona per spettacoli classici, (Pranzelores). Tra il 1938 e il 1943 una di queste fantasie prende corpo. Viene progettato da un gruppo di architetti di fama, Libera, Muzio, Maroni e Cereghini e dallo scultore Zaniboni, il Museo Nazionale degli Alpini: una vera e propria Acropoli che domina la città. Nel 1940 iniziano i lavori di costruzione della strada monumentale, seguiti direttamente da Giovanni Muzio. Nel 1941 il progetto è presentato a Mussolini: un rettangolo di 160x120 metri, caratterizzato da evidenti riferimenti all'antica architettura romana, e da tentativi di coniugare un nuovo linguaggio regionalista, più consono al contesto alpino. Gli avvenimenti dell'8 settembre 1943 concludono la storia dell'"Acropoli Alpina", immaginata come un "grandioso complesso monumentale, che doveva documentare l'eroismo dei soldati di montagna".





**Giovanni Marzari**, architetto, si è formato all'IUAV di Venezia (1982). Vive e lavora a Rovereto (Tn). L'attività professionale, dal 1984 con lo "Studio G. Marzari", si è sviluppata nel settore del restauro architettonico di edifici antichi e moderni, nel settore delle nuove costruzioni, negli studi paesaggistici, nelle ambientazioni e allestimenti di musei e di mostre. Accanto all'attività professionale ha dedicato studi con pubblicazioni, all'opera di Luigi Figini e Gino Pollini, di Adalberto Libera, di Fausto Melotti, di Giancarlo Maroni, di Mario Sandonà e di Massimo Scolari. Ha pubblicato ricerche sul tema del paesaggio.

# MARCO POGACNIK

## ALPINE ARCHITEKTUR. LE ALPI E IL LORO AUTORE

In un bel saggio ispirato dall'opera di Valerio Olgiati, Mario Carpo ragionava due anni fa sulla crisi dell'autorialità dell'opera architettonica. Con la riproduzione tecnica dell'opera d'arte abbiamo assistito nel corso del novecento ad una sempre più complessa organizzazione del progetto come confluenza di saperi molteplici, e ad una sempre maggiore intrusione di strumenti automatici di controllo e generazione della forma che hanno messo in crisi l'autorità e responsabilità dell'autore come creatore di un'opera.

In nuce questo problema – sublimato in una struggente immagine poetica – rappresenta il centro anche dell'opera che Bruno Taut dedica al paesaggio delle Alpi visto come scenario di una nuova architettura e, soprattutto, di una nuova umanità. Forse solo l'immagine dell'alzato del cimitero di Chaux disegnato un secolo prima da Ledoux per il suo trattato può essere accostato per forza e grandiosità espressiva alla Alpine Architektur di Bruno Taut a dimostrazione del fatto che solo una storia di lungo periodo può ambire oggi a restituirci un'immagine meno provvisoria dell'architettura nell'epoca della modernità.

**Marko Pogacnik** dal 1998 è ricercatore universitario presso l'Università IUAV di Venezia. È stato visiting professor presso la Fachhochschule di Potsdam, l'Università di Dortmund e l'Università di Innsbruck. Ha insegnato e tenuto conferenze e seminari in diverse università europee: la TU di Aachen, la TU di Graz, la Akademie der Künste di Vienna, l'Accademia di Architettura di Mendrisio, l'Università di Ginevra, la TU di Cottbus. È stato membro della commissione selezionatrice del nuovo museo di arte contemporanea di Seoul, città nella quale ha tenuto conferenze presso la Kyung Hee University e la Seoul National University. Attualmente è responsabile – assieme al prof. Roberto Masiero – dell'unità di ricerca "Arte del costruire" presso lo IUAV di Venezia e titolare di una ricerca PRIN sull'architettura italiana degli anni '50. Ha pubblicato saggi sui maggiori protagonisti tra diciottesimo e ventesimo secolo dell'architettura europea: Ledoux, Gilly, Schinkel, Semper, Sitte, Loos, Mies, Le Corbusier, Scarpa e Libera.



# FABRIZIO BARTALETTI

## LE CITTÀ ALPINE COME CITTÀ DI MONTAGNA E COME NODI DELLA RETE URBANA NAZIONALE ED EUROPEA

Dopo alcune precisazioni sul concetto di città alpina e città di montagna, si passa in rassegna la situazione topografica di un ampio campionario di città alpine e prealpine, sottolineando il diverso grado di chiusura o apertura rispetto al rilievo che le circonda e il rapporto tra queste città e le loro montagne. Ciò offre lo spunto per considerazioni di ordine estetico del quadro geografico, sui mutamenti del turismo alpino (anche di fine settimana), sull'inquinamento favorito dall'inversione termica e dall'angustia del sito, in presenza di intenso traffico ed emissioni industriali, e sul fatto che le città alpine non sono più, da tempo, solo il naturale riferimento per servizi, cultura e svago per un retroterra alpino più o meno vasto, ma sono anche inserite in una più ampia rete urbana nazionale e centro-europea, con tutti i vantaggi e i disagi che questa comporta.

**Fabrizio Bartaletti** (Livorno, 1951) ha iniziato la propria carriera universitaria a Pisa, nella seconda metà degli anni '70, con ricerche innovative sulle piccole città italiane, e da allora ha continuato a occuparsi di città, reti urbane, aree metropolitane, consumo di spazio ad opera dell'urbanizzazione. Professore associato di Geografia urbana dal 1984 all'Università di Genova, ordinario di Geografia generale dal 2005, dalla metà degli anni '80 si occupa delle Alpi, con ricerche focalizzate sul turismo invernale ed estivo, sulle città alpine e sulla geografia generale delle Alpi. È autore di 6 volumi su città e aree metropolitane (il più recente, *Le aree metropolitane in Italia e nel mondo*, è stato pubblicato nel 2009 a Torino dalla Bollati-Boringhieri), del primo Rapporto sul turismo montano in Italia (2006, col Touring Club Italiano) e di numerose ricerche sulle stazioni invernali delle Alpi, tra le quali tre volumi: *Le grandi stazioni turistiche delle Alpi italiane* (Bologna, Pàtron, 1994); *Geografia e cultura delle Alpi* (Milano, FrancoAngeli, 2004), del quale sta per uscire una nuova edizione completamente rinnovata e integrata, e l'edizione italiana del volume di Werner Baetzing *Die Alpen* (*Le Alpi*, Torino, Bollati-Boringhieri, 2005).



# ANDREA ZANOTTI

## CORO TRENINO SOSAT

### LA MONTAGNA CONDIVISA



La dimensione della montagna è stata per lungo tempo una dimensione di solitudine inaccessibile, ieratica: il luogo dove si è creduto abitassero gli dei. La secolarizzazione della montagna ha inizio con le prime esplorazioni e scalate compiute da una élite aristocratica che custodisce il privilegio del primo disvelamento di un mondo incantato e mitico, compiuto secondo una concezione di gelosa esclusività. È solo, di fatto, nel periodo compreso tra le due guerre mondiali che si sviluppa un movimento popolare in grado di togliere la montagna dal suo isolamento e renderla, di prospettiva, un grande patrimonio condiviso. Ciò accade attraverso l'iniziativa associazionistica, che vede nella nascita della SOSAT (Sezione Operaia Società Alpinisti Tridentini) un punto centrale di questa parabola. Come si può evincere dalla stessa sigla, quell'"operaia" riferita alla sezione dichiara in modo inequivocabile la vocazione ad aprire la montagna ad un orizzonte dichiaratamente popolare, facilitandone l'accesso. La SOSAT nasce nel 1921, e non è certo un caso che il suo Coro (Coro della SOSAT) veda la luce nel 1926, come espressione culturale matura di un modo di vivere la montagna e di cantarla. Anche il canto è un veicolo di condivisione, che ci parla, nel suo repertorio, di una montagna rifondata e vista, nella prospettiva "da sotto", con gli occhi di una civiltà urbana e non più rurale. Cantare la montagna significa riconoscerla come patria spirituale e come patrimonio da vivere con gli altri. Per questo motivo il filo conduttore dell'intervento sarà condotto e fittamente intrecciato tra parola detta e parola cantata dal Coro della SOSAT.



**Andrea Zanotti** è professore ordinario di Diritto canonico alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna. Nella stessa città ricopre anche la carica di Rettore del Collegio dei Fiamminghi. Fra il 1982 e il 1984 ha esercitato l'attività forense. Dal 1983, data di inizio della sua carriera accademica, ha collaborato fattivamente alle politiche dell'Ateneo felsineo, nonché alla realizzazione delle celebrazioni per i nove secoli di fondazione e della Magna Charta Universitatum, sottoscritta da più di 600 rettori europei, nel settembre del 1988. A Trento ha promosso il Concilio delle città, in occasione del 450° anniversario del Concilio di Trento, ed è stato chiamato a far parte del Consiglio di Amministrazione e della Giunta esecutiva dell'Istituto Trentino di Cultura nel 1995 e nel 2002, anno in cui ha anche coordinato le manifestazioni per il quarantennale dell'Istituto. Ha prestato la sua consulenza a diversi gruppi di lavoro: nel 1982 al gruppo di ricerca del CNR per lo studio del pregiudizio antisemitico in Italia, nel 2003 è stato valutatore del VI programma quadro dell'Unione europea e nel biennio 2003-2004 ha coordinato il gruppo di lavoro nominato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri presso il Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie, sul censimento genetico delle popolazioni. È membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Marino Golinelli. Ha pubblicato numerosi articoli e monografie sia afferenti al diritto positivo che al diritto canonico. Dal 1986 collabora alla rivista "Quaderni di diritto e politica ecclesiastica". È iscritto all'Albo dei giornalisti, elenco dei pubblicisti. Dal 2004 a febbraio 2007 ha rivestito la carica di Presidente dell'Istituto Trentino di Cultura. Dal 1° marzo 2007 Presidente della Fondazione Bruno Kessler, ente di ricerca interdisciplinare che ha raccolto l'eredità dell'Istituto Trentino di Cultura.

**Coro Trentino SOSAT** Il 7 gennaio 1921 venne istituita a Trento nell'ambito della SAT - Società Alpinisti Tridentini - la sezione operaia denominata "SOSAT" con lo scopo di diffondere tra il popolo l'amore per l'alpinismo in tutte le sue forme. Tra le file della "SOSAT" il 24 maggio 1926, nasce il primo coro di montagna che venne denominato "Coro della SOSAT". Ebbe così origine una nuova forma di espressione musicale che riscosse un immediato successo e che conta solo in Italia numerose imitazioni. L'attività del Coro è principalmente rivolta a conservare, valorizzare e divulgare il canto popolare alpino. Il Coro ha svolto e svolge una intensa attività concertistica (oltre 1500 concerti in tutto il mondo), ed ha al suo attivo numerose pubblicazioni musicali e discografiche. Fu il Coro della SOSAT nel 1927 a lanciare la famosa "Montanara" e nel 1935 ad editare la prima raccolta di canti popolari alpini che hanno tracciato la storia della corallità alpina. Fra i vari riconoscimenti merita menzione la "Stella al merito dell'Ordine del Cardo", attribuita per la sua attività a favore della gente di montagna, l'"Aquila d'oro di San Venceslao", massima onorificenza della città di Trento e il Premio Speciale SAT (Soc. Alpinisti Tridentini) per meriti culturali

# ANNIBALE SALSA

## IL RAPPORTO CITTÀ-MONTAGNA. TRASFORMAZIONI E RIPOSIZIONAMENTI FRA PROSSIMITÀ DOMESTICA E PROSSIMITÀ ESOTICA

Occorre porsi una domanda fondamentale: vi è continuità o discontinuità percettiva fra città e montagna, oggi? Nel corso dei secoli i rapporti si sono modificati, sia in relazione agli eventi storico-politici che ai modelli socio-culturali. Le città delle Alpi sono più numerose sui versanti trans-alpini, fatta eccezione per alcune appendici cis-alpine fra cui il Trentino. Ma anche qui, i segnali non sono sempre confortanti per effetto di processi di omologazione culturale che appaiono inarrestabili nell'imporre stili di vita fortemente de-localizzati. Quali allora le prospettive? Si è generato, negli ultimi tempi, un fenomeno che mi piace definire di "esotismo di prossimità". Una sorta di estraniamento allontanante che richiede misure adeguate di riappropriazione, da parte delle città alpine, delle proprie appendici territoriali montane in chiave di identificazione e di riconoscibilità.

**Annibale Salsa** ha insegnato Antropologia filosofica e Antropologia culturale presso l'Università di Genova fino all'anno accademico 2007. Ha condotto studi e ricerche su tematiche relative alla genesi ed alla trasformazione delle identità delle popolazioni delle Alpi, soprattutto in rapporto alle problematiche dello spaesamento e dei rispettivi risvolti psico-antropologici ed etno-psichiatrici. Si occupa di temi e problemi attinenti l'antropologia del turismo montano, con particolare riguardo alle Alpi in generale. È autore di articoli e di saggi su riviste scientifiche specialistiche e di divulgazione, anche in contesti internazionali. Ha ricoperto, dal maggio 2004 al maggio 2010, la carica di Presidente Generale del Club Alpino Italiano. Ha presieduto il Gruppo di Lavoro "Popolazione & Cultura" della Convenzione alpina - Trattato internazionale fra gli otto Stati delle Alpi - fino all'anno 2006 e collabora a diverse iniziative della Convenzione stessa. È relatore e moderatore in Convegni e Congressi nazionali ed europei. È Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione dell'Accademia della Montagna del Trentino. Collabora con il Bureau Régional d'Ethnologie et Linguistique (BREL) della Regione Autonoma Valle d'Aosta, relativamente alle problematiche socio-antropologiche di quel territorio e delle contigue aree francofone. Collabora con Associazioni/Enti di area occitana per la promozione e la difesa della lingua e della cultura. Coordina – nell'ambito del Progetto Integrato Transfrontaliero (PIT) Italia-Francia – il Comitato Scientifico dell'Osservatorio per lo studio del Patrimonio



culturale delle Alpi Marittime, sul tema: “Le identità sociali e linguistiche nello spazio culturale delle Alpi Marittime” [Parco Regionale delle Alpi Marittime (I) - Parco Nazionale del Mercantour (F)]. È membro accademico del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna (GISM). Ha vinto il “Cardo d’oro” Premio ITAS 2008 (Trento) con il saggio: *Il tramonto delle identità tradizionali. Spaesamento e disagio esistenziale nelle Alpi*, edito da Priuli&Verlucca. È membro del Comitato scientifico della rivista di psichiatria e scienze umane: “Il Vaso di Pandora”. Si occupa delle minoranze linguistiche dell’arco alpino occidentale di area occitana (o provenzale-alpina), franco-provenzale e walsler, attraverso la partecipazione alle rispettive iniziative scientifiche e culturali. È membro dell’Associazione culturale “Dislivelli”, formata da Docenti e Ricercatori dell’Università di Torino, per la rinascita socio-economico-culturale della montagna alpina occidentale.

# JÜRIG CONZETT

## PAESAGGIO E MANUFATTI

Come contributo della Svizzera alla 12ª Biennale di Architettura di Venezia ho presentato, insieme al fotografo Martin Linsi, una mostra di immagini che abbiamo realizzato girando per più di 40 giorni attraverso il territorio svizzero, documentando le opere (ponti, gallerie d'accesso ai tunnel, muri etc.) che si distinguono per una particolare relazione con il paesaggio. Nel mio intervento spiegherò le ragioni di fondo che hanno guidato le nostre scelte.

**Jürg Conzett** è nato nel 1956 ed ha studiato ingegneria civile presso i politecnici federali di Losanna e Zurigo, dove si laurea nel 1980. Negli anni seguenti collabora con Peter Zumthor, finché nel 1988 non fonda il proprio studio. Con Gianfranco Bronzini e Patrick Gartmann, nello studio di Coira, progetta la costruzione di ponti e strutture portanti per edifici.

Alcuni dei principali progetti realizzati sono:

Passerella pedonale sul Mur, Murau, Austria (architetti Meili e Peter, Zurigo)

Ampliamento dell'Istituto di formazione professionale per il legno, Biel, Svizzera (architetti Meili e Peter, Zurigo)

Passerella pedonale e ponte di Suransun, Viamala, Svizzera

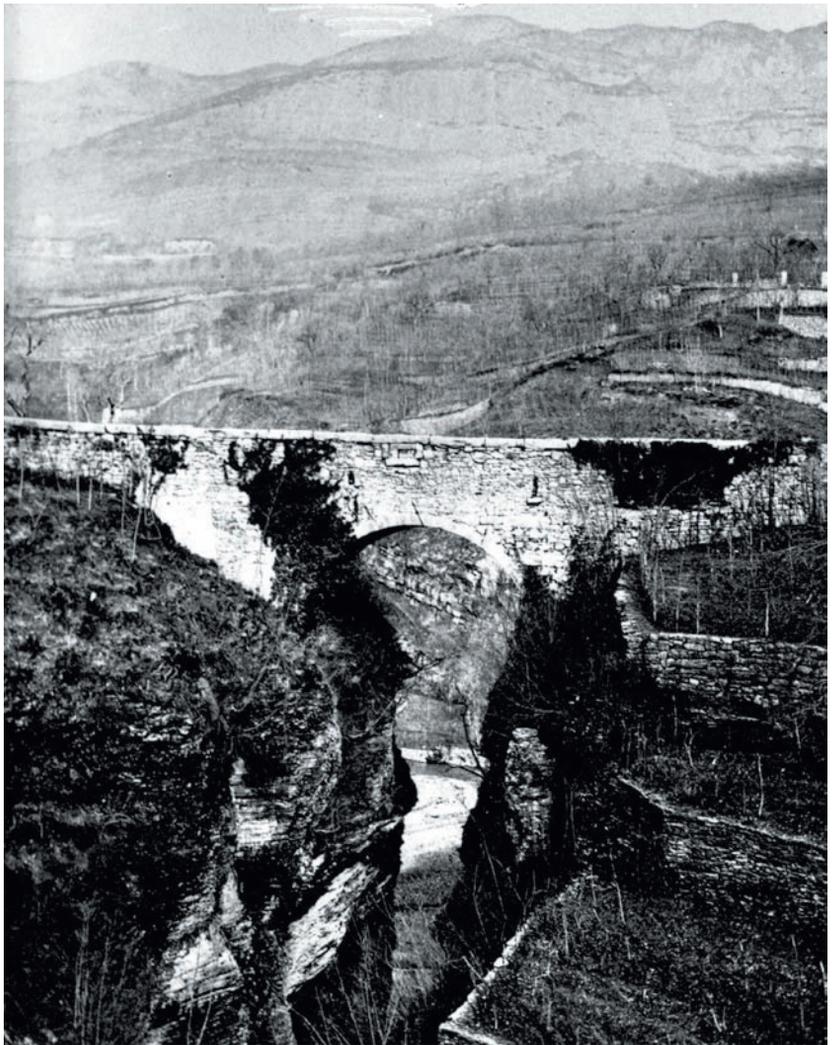
Edificio per abitazioni e negozi in Ottoplatz, Coira, Svizzera (architetti Jüngling e Hagmann, Coira)

Scuola elementare Volta, Basilea (architetti Miller e Maranta, Basilea)

Ponte in legno e calcestruzzo sul Glenner a Peiden Bad, Svizzera

Ponte di pietra a Vals, Svizzera

Passerella sull'Aar a Rapperswill-Auenstein, Svizzera





MOSTRE

## **21 novembre - 12 dicembre**

Trento, Sala Foyer Centro  
Servizi Culturali S. Chiara

### **Inaugurazione**

domenica 21 novembre  
ore 10.30

Orari di apertura

lunedì/venerdì 15.00-19.00

sabato/domenica 10.00-19.00

mercoledì 8 dicembre 10.00-19.00

## **Montagne di città. Fotografia e memoria**

### **Rilievi [urbani]**

Fotografie di

*Gianluca Benacchio, Andrea Bombardelli, Paolo Bosetti,  
Claudio De Ruvo, Lucia Gennari, Marco Perini,  
Stefano Rubini, Marino Trentini*

### **Indagini alpine**

*Fotografie di Giulio Malfer*

## **22-26 novembre**

Biblioteca comunale di Trento  
Sede di Gardolo  
piazza Groff, 2

### **“Oh, portami lassù, lassù fra i monti”**

Mostra di cartoline

## **2-14 dicembre**

Biblioteca comunale di Trento  
Sedi di:  
Argentario, Piazza  
dell'Argentario, 2 - Cognola  
Centro S.Vigilio - Mattarello

### **“Lascia che parli il vento”**

Mostra bibliografica sui monti e le città





# MONTAGNE DI CITTÀ. FOTOGRAFIA E MEMORIA

Montagne di città. Fotografia e memoria si propone di mostrare lo stretto legame fra la città di Trento e le sue montagne. Bondone, Marzola, Vigolana, Calisio e Paganella hanno infatti sempre avuto un ruolo molto rilevante nella definizione dell'identità dei cittadini di Trento. La città ha intessuto con le montagne più prossime un rapporto che oltrepassa l'utilizzo puro e semplice e si configura invece come qualcosa di più profondo. Questi rilievi non presentano dal punto di vista morfologico quella spettacolarità che invece ha fatto, a partire dal secolo scorso, delle vicine Dolomiti una fra le mete più ambite del turismo di massa. Anche tale contingenza, oltre alla loro vicinanza al tessuto urbano, ha permesso agli abitanti di Trento di stabilire con esse un rapporto di intimità e familiarità, così come lo testimoniano le fotografie delle gite fuori porta della domenica e dei riti religiosi. A questa dimensione familiare se ne affianca un'altra specificamente pubblica, legata alla storia della città, così come ne danno conto, fra le altre, le fotografie dell'inaugurazione del faro dedicato a Cesare Battisti sulla Paganella negli anni Trenta.









# RILIEVI [URBANI]

## Fotografie

**Gianluca Benacchio**

**Andrea Bombardelli**

**Paolo Bosetti**

**Claudio De Ruvo**

**Lucia Gennari**

**Marco Perini**

**Stefano Rubini**

**Marino Trentini**

Rilievi [urbani] è una riflessione per immagini sull'identità urbana di Trento quale città di montagna. Quali elementi si combinano per definire l'identità urbana di una città? La città – intesa come particolare configurazione storica e consolidata di relazioni sociali – è definita semplicemente da elementi meramente urbani, ovvero che emergono dalla città stessa, o il contesto e l'ambiente naturale sono altrettanto importanti nel caratterizzarne la specifica identità? Rilievi [urbani] è una possibile risposta a questi interrogativi, un'indagine fotografica che indaga varie e differenti dimensioni del rapporto che la città contemporanea intrattiene con l'ambiente naturale: le direzioni dei movimenti di cose e persone dalla città alla montagna o viceversa; la rappresentazione dell'immaginario cui tale rapporto dà forma; la montagna come scenografia per pratiche di svago specificamente urbane. In ogni caso si è tentato di restituire e insieme costruire un immaginario contemporaneo della montagna lontano dallo stereotipo oleografico che solitamente ispira la sua rappresentazione.

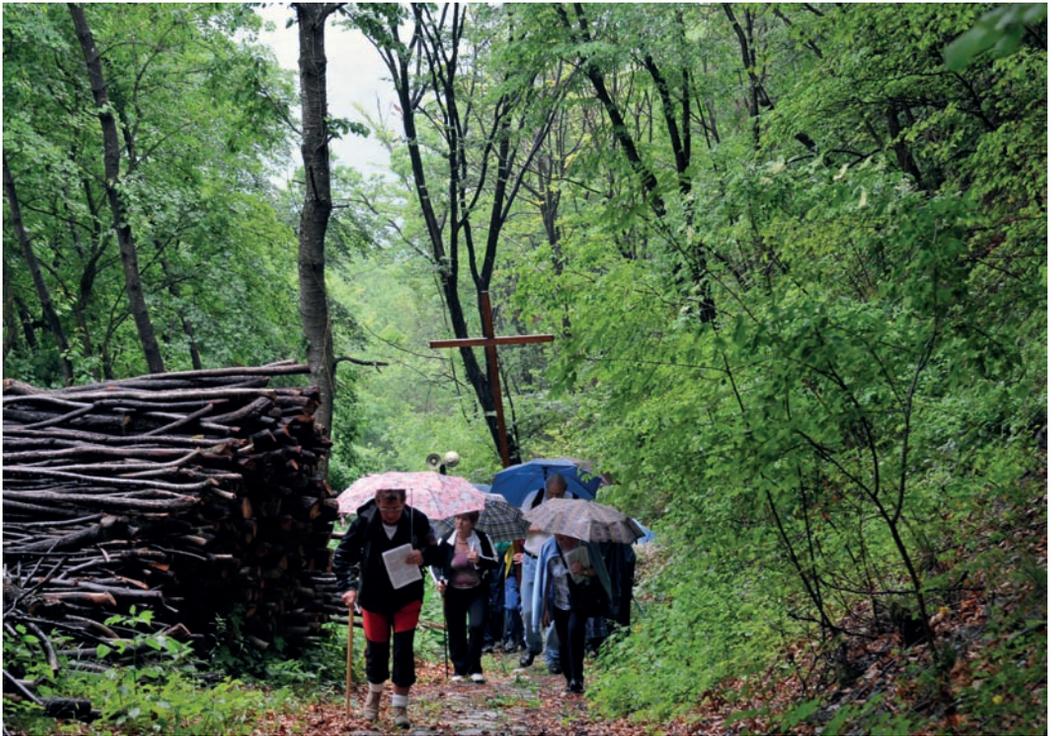












## INDAGINI ALPINE

# FOTOGRAFIE DI GIULIO MALFER

Il senso tragico del tramonto culturale che negli anni Settanta calava sulle Alpi riuscì a esprimerlo, più di tutti, Nuto Revelli. Correva la fine di un'epoca, e l'infaticabile raccogliitore di biografie nell'umanità marginale della montagna cuneese stava per concludere la sua opera. Nel 1977, presso Einaudi, uscì *Il mondo dei vinti*, grande ritratto corale di un mondo sconfitto dalla modernità. 85 storie unite nella disfatta, gli "ultimi" di quella società tradizionale che per secoli aveva stretto un patto di equilibrio con la montagna. I giovani valligiani abbandonavano la vita dei padri credendo alla promessa di un futuro migliore in fabbrica. Così, mentre nelle città i termitai di edilizia popolare andavano lievitando, nelle vallate si apriva la grande ferita dello spopolamento. E fuori dalle poche isole dell'industria del turismo, la natura non più amministrata assediava borghi abitati ormai solo da anziani. La montagna moriva in silenzio. Eppure la patina delle riviste di turismo e dei depliant continuò ad alimentare lo stereotipo del felice mondo alpestre, retaggio romantico che piegava la realtà, anche la più triste e faticosa, in un eden idealizzato. Oggi le cose però stanno cambiando. La spinta centrifuga dalle montagne s'è fermata e stiamo assistendo, qua e là, a un timido dietrofront.

A partire dal 1996, l'Istituto nazionale di sociologia rurale ha calcolato lo 0,2% in più di popolazione residente in montagna. Una nuova vita che insieme a chi ha resistito si prefigge di continuare, anche quando il week-end è finito o l'alta stagione lascia posto al "periodo morto". Una vita senza stereotipi, concreta. Così come la si può leggere negli sguardi colti dal fotografo Giulio Malfer. A quasi quarant'anni dalle interviste registrate da Nuto Revelli, Malfer ritorna sugli stessi territori d'indagine etnografica usando la fedeltà, imparziale e icastica, della macchina fotografica. Viaggia in un arco di diversi anni nelle vallate meno toccate dal turismo realizzando una serie di reportage fotografico-giornalistici. Nel difficile tentativo di ribaltare quello stereotipo che, da una prospettiva urbana, ancora avvolge in gran parte il mondo alpino.

*Marco Albino Ferrari*



**Giulio Malfer** Fotografo dal 1990. Lavora con diverse agenzie di marketing nel campo industriale e della moda. Collabora con gallerie d'arte milanesi, pubblicando cataloghi d'arte, con musei, per la realizzazione di progetti sul territorio, e con alcune redazioni di riviste italiane, europee e americane per servizi di reportages. È responsabile per diversi anni della comunicazione culturale di un'importante azienda d'abbigliamento. Inizia, coadiuvato da diversi artisti, ad interessarsi alla social-art realizzando installazioni fotografiche itineranti. Mostre, installazioni e libri al suo attivo tra cui: *In Presa Diretta Carlos Pazos* 2000, *Sguardi dall'Alto* 2002, *Sinteks* 2003, *Viaggi* 2004 *I Colori del Grigio* 2006, *Diverso* 2007, *Terra Vite Vino* 2008, *Musica* 2009, *Partigiani* 2010. Tra le esposizioni e le installazioni in varie città italiane: *Sguardi dall'Alto*, *Lavori in Corso*, *Unlined*, *Rock Element*, *Partigiani*, *Inni*, *Il Grande Fardello*.

**22-26 novembre**

Biblioteca comunale di Trento

Sede di Gardolo

piazza Groff, 2

# "OH, PORTAMI LASSÙ, LASSÙ FRA I MONTI" MOSTRA DI CARTOLINE

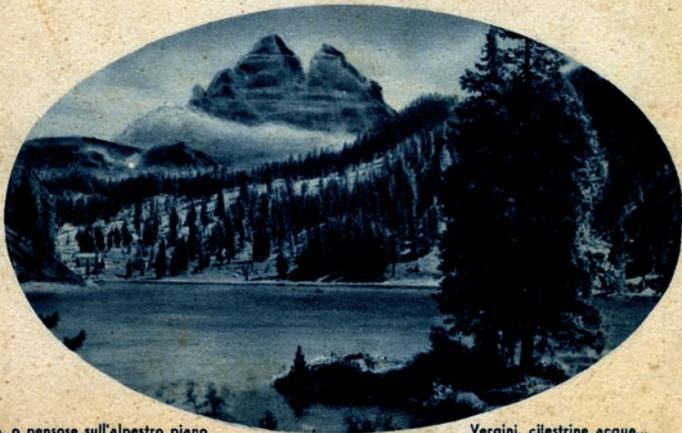
Caratteristica particolare delle immagini esposte – cartoline di montagna appartenenti ad una ricca collezione privata – è di essere corredate tutte da un verso poetico di un grande della poesia, da Ada Negri ad Edmondo de Amicis, da Giosuè Carducci a Johann Wolfgang Goethe.





Oh, portami lassù!... Ch'io possa amarti  
In faccia a l'acri e montanine brezze,  
Fra i cicliami e gli abeti, e inebbrigarti  
Di sorrisi d'aurora e di carezze!.....

Ada Negri



V'amo, o pensose sull'alpestro piano

Vergini, cilestrine acque...

W. GOETHE

**2-14 dicembre**

Biblioteca comunale di Trento

Sedi di:

Argentario

Piazza dell'Argentario, 2

Cognola

Centro S.Vigilio, Mattarello

# "LASCIA CHE PARLI IL VENTO" MOSTRA BIBLIOGRAFICA SUI MONTI E LE CITTÀ

Una panoramica sui libri che raccontano di una montagna in equilibrio tra solitudine e antropizzazione, con lo sguardo rivolto alle molteplici possibilità che l'orizzonte delle vette offre a quanti cerchino un approdo oltre le vie trafficate delle città.

Il titolo della mostra è tratto da un verso di Ezra Pound, dagli Appunti per il Canto CXVII.



## Referenze fotografiche

**1 Enrico Pedrotti**, *Trento, piazza Dante. Particolare del monumento a Dante. Minosse con la Paganella innevata sullo sfondo*.1935, Archivio Fondazione Museo Storico del Trentino.

**4 Giovanni Pedrotti**, *Paganella*, 1907, Archivio Fotografico Storico Soprintendenza per i Beni Storico-artistici Provincia autonoma di Trento

**6 Autore ignoto**, *Monte Bondone*, 1930-40, Collezione privata

**7 F.lli. Pedrotti**, *Rifugio Battisti Paganella*, 1930-40, Collezione privata

**8 Sergio Perdomi**, *Panorama con teleobiettivo da San Rocco*, 1927-34, Archivio Fotografico Storico Soprintendenza per i Beni Storico-artistici Provincia autonoma di Trento

**9 Giovanni Pedrotti**, *Dalle Laste verso Trento*, 1905, Archivio Fotografico Storico Soprintendenza per i Beni Storico-artistici Provincia autonoma di Trento

**11** Fotogrammi tratti dal film di Armin Linke

**13 Sergio Perdomi**, *Loc. Maranza, foto di gruppo dei panificatori trentini*, 1922-34, Archivio Fotografico Storico Soprintendenza per i Beni Storico-artistici Provincia autonoma di Trento

**14 Lucia Gennari**, *Cava di pietra a Pila*, 2010

**17 Autore ignoto**, *Paganella*, 1950, collezione privata

**18** Fotogramma tratto dal film "Il motore delle città" di A. Fenoglio, D. Mometti

**19** Fotogramma tratto dal film "Il motore delle città" di A. Fenoglio, D. Mometti

**19 Autore ignoto**, *Campanile Marchi alla Vela*, anni '30, Biblioteca della Montagna - Archivio storico S.A.T

**21 Autore ignoto**, *Esploratori gruppo grotte Mattarello*, 1929, collezione privata

**21 Autore ignoto**, *Malga Dirocca - Vigolana*, 1895-1918 (album), collezione SOSAT

**23 Reinhold Messner**

**25 Giulio Malfer**, *Reinhold Messner*

**28 Arnaldo Bizzarro**, *Monte Bondone*, 1964, collezione privata

**29 Autore ignoto**, *Inverno sul monte Bondone*, 1895-1918 (album), collezione SOSAT

**31 Autore ignoto**, *Piedicastello*, 1920-25, Archivio Fotografico Storico Soprintendenza per i Beni Storico-artistici Provincia autonoma di Trento

**32 Acropoli alpina**, collezione privata

**33 Acropoli alpina**, collezione privata

**35 Autore ignoto**, *Cima Paganella, faro votivo dedicato a Cesare Battisti*, 1936, Archivio Fondazione Museo Storico del Trentino

**37 Autore ignoto**, *Cima Paganella, Cesare Battisti vicino al segnale trigonometrico*, 1905, Archivio Fondazione Museo Storico del Trentino

**38 Stefano Rubini**, *Coro SOSAT*, 2010

**39 Autore ignoto**, *Bindsel- sosta in un camino*, anni '30, collezione privata

**41 F.lli. Pedrotti**, *Tre cime del Bondone*, 1940, collezione privata

**43 Giovanni Battista Unterverger**, *Ponte alto*, 1870, Archivio Fotografico

Storico Soprintendenza per i Beni Storico-artistici Provincia autonoma di Trento

**44 Autore ignoto**, *Monte bondone*, anni '30, collezione privata

**45 Autore ignoto**, *Versante sud Cima Verde Monte Bondone*, 1895-1918 (album), collezione SOSAT

**46 Giovanni Pedrotti**, *I piani del Bondone*, 1902, Archivio Fotografico Storico Soprintendenza per i Beni Storico-artistici Provincia autonoma di Trento

**47 Autore ignoto**, *Lago di S. Colomba*, 1902, Centro documentazione "Ceresa Costa" di Montevaccino

**48 Autore ignoto**, *Passeggiata sul S. Agata*, 1908, *Archivio Tuttapovo*

**49 Giovanni Pedrotti**, *Suonatore di violino*, 1899 Biblioteca della Montagna - Archivio storico S.A.T

**50 Stefano Rubini**, 2010

**52 Paolo Bosetti**, 2010

**53 Marco Trentini**, 2010

**54 Andrea Bombardelli**, 2010

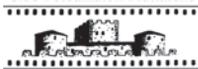
**55 Gianluca Benacchio**, 2010

**56 Lucia Gennari**, 2010

**57 Claudio De Ruvo - Marino Trentini**, 2010

**59 Giulio Malfer**, 2010

**62 Autore ignoto**, *Gita in Maranza*, 1895-1918 (album), collezione SOSAT



Club Fotoamatori Mattarello



Provincia autonoma di Trento  
Assessorato alla Cultura



Comune di Trento



BIBLIOTECA  
COMUNALE  
DI TRENTO

**Accademia**  
della Montagna del Trentino



Con il contributo di



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI TRENTO E ROVERETO



[www.fotoamatorimattarello.info](http://www.fotoamatorimattarello.info)  
[www.trentinocultura.net](http://www.trentinocultura.net)